

1791.

10.





SC. 342/245

IL SERRAGLIO  
DI OSMANO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO

Dei quattro Signori Associati

CAVALIERI, E PATRIZJ

DELLA REGIO-INCLITA CITTA' DI PAVIA

*Nel Carnevale dell'anno 1791.*

DEDICATO

ALLE NOBILISSIME

DAME, 65294

ORNATISSIMI

CAVALIERI,

ED ILLUMINATO

PUBBLICO

DELLA STESSA CITTA',



---

IN PAVIA, PRESSO PIETRO GALEAZZI  
CON PERMISSIONE.



NOBILISSIME DAME;  
ORNATISSIMI CAVALIERI,  
ED  
ILLUMINATO PUBBLICO;



**I**L Serraglio d'Osmano, che all'Ornatissime DAME, Nobilissimi CAVALIERI, ed Illuminato PUBBLICO di quest'inclita Città presento, è il primo Dramma nel corrente Carnovale a figurar destinato. Da tutti e in qualunque tempo molto dubbia fu sempre creduta, per la varietà de' pareri, ed ineguaglianza de' giudizj, la felicità della Scenica Rappre-

SC. 342/245



sentazione. Pure, ad onta di ciò, la da  
me troppo sperimentata generosa bontà  
delle prime, de' secondi, e dell' ultimo non  
mi dà luogo al timore, che l'offerto tratte-  
nimento sia per dispiacere. Succeda dun-  
que con quell'esito, che gli augura la  
mia speranza, e mi renda più caro il  
vanto di averlo consacrato alla generosità  
di queste Ornatissime DAME, Nobilis-  
simi CAVALIERI, e PUBBLICO Illu-  
minato, di cui mi professo colla stima  
più grande, e rispetto inalterabile

Pavia 23. Dicembre 1790.

Umilmo Devmo Obbmio Ser.re  
GAETANO BELLONI.

## ATTORI.

OSMANO Emir di Saida  
*Sig. Antonio Coldani.*

ROSANA Schiava Italiana  
*Signora Giuseppa Nettélet.*

PAOLINO Italiano di buona nascita già Sposo di  
Rosana prima che fosse fatta Schiava  
*Sig. Odoardo Bianchi.*

ZAIDA Schiava Circassa  
*Signora Giuseppa Pelizzoni.*

DIMA Schiava Greca  
*Signora Angiolina Coldani.*

NACHOR Capo degli Eunuchi, e Custode del  
Serraglio  
*Sig. Tommaso Marchi.*

RECHA Schiava Tartara  
*Signora Benedetta Nava Bedotti.*

ALI' altro Eunuco del Serraglio  
*Sig. Michele Schirino.*

Comparsa ( Eunuchi  
( Marinari

*La Scena si finge in Saida.*

---

*Compositore della Musica*  
*Sig. Giuseppe Gazzaniga Maestro di Cappella*  
*Veronese.*



Sig. Maestro Raimondo Mej.

*Capo d'Orchestra*

Sig. Domenico Antenorio.

*Primo Violino per i Balli*

Sig. Giuseppe Biancardi.

*Inventore del Vestiario*

Sig. Filippo Ademoli.

*Macchinista*

Sig. Francesco Muratori.

MUTAZIONI DI SCENE  
PER L' OPERA.

*Atto Primo.*

1. Sala terrena contigua agli Appartamenti delle Schiave.
2. Piazza situata al Mare.
3. Gabinetto.

*Atto Secondo.*

4. Gabinetto suddetto.
5. Sala terrena suddetta.
6. Giardino.

*Inventore e Pittore delle Scene*

Sig. Luigi Mombelli.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala terrena contigua agli Appartamenti delle Schiave, vagamente ornata all'Orientale.

*Zaida, Dima, e Recha, ed altre Schiave, sedute sopra cuscini, che lavorano: cioè Zaida dipinge de' fiori, Dima ricama, e Recha forma de' nastri di varj colori. A canto del proprio cuscino ciascuna avrà il suo Stromento musicale. Osmano con lunga pippa seduto nel mezzo. Nachor, Ali, ed altri Eunuichi in piedi all' indietro.*

*Le Sch. L*AVORANDO, sospirando  
Quel diletto che non trovo,  
Un affanno in seno io prevo,  
Che languire il cor mi fa.  
*Osman.* (Come mai più non ritrovo )  
(Quel piacer che vo cercando,)  
(Quel piacer ch'io aveva quando)  
(Stava in mezzo alla beltà! )  
*Nach.* (Stan le donne in gran silenzio: )  
*Ali 4 2* (Il Padrone par turbato: ) *ognun*  
(Io nemmen di tirar fiato ) *no da*  
(Non ardisco adesso qua. ) *se.*  
(A un silenzio così fatto )  
*Tutti* (Quasi quasi mi vien sonno, )  
(Gli occhi or ora più non ponno)  
(Star aperti in verità. ) *Osman*



Osman. Donne, donne.

Le Sch. Mio Signore. *si alzano prestamente.*

Osman. Il lavoro tralasciate,  
E svegliate il buon umore,  
Che in me sento già languir.

Le Sch. Comandate, comandate,  
Che ubbidirvi è mio gran vanto.

Osman. Con il suono, e con il canto  
Mi dovete divertir.

Le Sch. (Riverente, prestamente  
( Il comando vo a ubbidir.

*Le Schiave prendono uno strumento  
per cadauna, e suonano. Gli Eunuchi  
portano al fondo della Sala  
li cuscini, ed i lavori delle donne.*

Zai. Mai non può rendersi  
Felice un core,  
Che coll' accendersi  
Di un dolce ardore.  
Il vero giubbilo  
Vien dall' amor.

Coro Il vero giubbilo ec.

Dim. Accanto standosi  
D' un caro oggetto,  
Va dileguandosi  
Dal nostro petto  
Il più sensibile  
Più rio dolor.

Coro Il vero giubbilo ec.

Dim. (Alme dolcissime,

Rec. <sup>a</sup> 2 ( Che lo provate...

Osman. No, no, carissime, *alzandosi.*  
Deh non cantate,

Che

Che già ritornami  
Il tristo umor.

( Passa ognor di pensiero in pensiero.

Zai. ( Sente Osmano un affanno nel cor.

Dim. ( Par che cerchi un novello piacere,

Rec. <sup>a</sup> 6 ( Ma il suo genio non spiegasi ancor.

Nac. ( Passo ognor di pensiero in pensiero,

Ali ( Nuova fiamma già sento nel cor.

Osman. ( Vo cercando un novello piacere,

( Ma trovarlo non posso in costor.

*Osmano fa cenno agli Eunuchi di  
ritirarsi, e si mette di nuovo a  
sedere.*

Osman. Andate, io vi permetto  
D' andarvene al passeggio.

Rec. ( Andrei più volentieri  
Fuori di queste mura,  
Se qui ritrovo un uom che non mi cura.)  
*parte.*

Dim. ( Vado, ma in alcun luogo  
Pace, o piacer non trovo,  
Vorrei superar l'altre, e invan mi provo.)  
*parte con Recha, e le altre Donne.*

Osman. E Zaida sta perplessa?

Zai. Con troppo dispiacer da voi, Signore,  
Zaida ognor s' allontana,  
E prima di partir vorrebbe almeno  
Ricerarvi una grazia.

Osman. Chiedi.

Zai. Vorria saper nel vostro core  
Zaida qual luogo tien. Fino a quest' ora  
Felice si chiamò col lusingarsi  
D' occuparne una parte.

A 5

Ma



Ma palpita infelice

D'esserne allontanata

Dopo che un' altra Schiava è qui arrivata.

*Osm.* E qual' è questa Schiava

Al tuo pensier molesta?

Spiegalo : parla .

*Zai.* Ah ! l' Italiana è questa .

*Osm.* Sì : Rosana mi piace ; *alzandosi .*

Ma costei fra le donne è la più audace .

*Zai.* Eh, questo non m' importa . Io ben m' avvedo

Del vostro cambiamento ,

E simular non posso il mio tormento .

Ah ! se più non vi piaccio ,

Vendetemi piuttosto ,

Vendetemi , Signore ,

Che per me sarà questo un mal minore .

*Osm.* No , Zaida , tu mi piaci ,

Tu cara ancor mi sei ; ma per gradirmi

Soffri , e taci , e di questo altro non dirmi .

*Zai.* Ah ! comando crudele ! *parte sospirando .*

## SCENA II.

*Osm.* , poi *Nachor* .

*Osm.* **N** Achor , Nachor .

*Nac.* Signor !

*Osm.* Ma l' Italiana

Dov' è questa mattina ?

*Nac.* Io voglio credere ,

Che sia ancor nel Bagno .

*Osm.* Nel Bagno ancora ? e come ? Ah ben capisco

Che da colei lontano

Cer-

Cerco il piacer , ma lo ricerco invano ,

*Nac.* Posso parlar ?

*Osm.* Sì parla .

*Nac.* E posso mandar fuori a' vostri piedi

Quello che ho nello stomaco ?

*Osm.* Parla , bestia .

*Nac.* Signor , quest' Italiana

E' una donna cattiva ,

Che piena di superbia , e di arroganza

Qui ogni ordine sconvolge , ed ogni usanza

Se ne va sempre a letto

Dopo la mezza notte , e dorme poi

Fin quasi al mezzo giorno :

Non lavora , strappazza , e per lo meno

Quando mi parla col maggior affetto

Mi dice Eunaco porco maledetto .

Di più , di più , Signor : questo vel dico

Colle mani alla faccia , e sol per zelo :

Beve del vino , oh gliel perdoni il Cielo

*Osm.* E tu , cane d' Eunuco ,

Ardisci d' accusarmi una , che fai

Ch' io amo più di tutte !

Sentimi : io te lo giuro

Pel Kabbà della Mecca ,

Che se a dir mal di lei mai più ti sento ,

Scorticar io ti faccio in sul momento . *par.*

## SCENA III.

*Nachor solo .*

**S** Corticar ! Ecco qua quel che s' acquista  
A servire con zelo .

A 6

Ma



Ma pur io l' odio tanto ,  
Che soffrir la non posso ; e certamente  
O dal Serraglio a far scacciarla arrivo ,  
O che mi faccio poi scorticar vivo .

Per le Donne tutte quante  
Non ho già la rabbia indosso ,  
Anzi son di loro amante  
E le servo come posso ;  
Ma vogl' io fra le bellezze  
Le carezze ritrovar .  
Odio solo le sprezzanti ,  
Le superbe , le insolenti ;  
E trovar so io i momenti  
Di potermi vendicar .

par.

## S C E N A IV.

Alì , indi Rosana .

Alì **A**H , perchè non son nato  
Nell' Italia ancor io ! Colà gli Eunuichi  
Son fatti per cantar , e a voglia loro  
Mi dicon che guadagnano tant' oro .  
Ed io qui delle Femmine ,  
Poichè nel mondo variano le usanze ,  
Son fatto sol per ripulir le stanze .

Ros. Alla speme invan m' affido ,  
Cerco invano il mio riposo ;  
Prigioniera in questo lido ,  
Non ha pace il mio dolor .  
Una volta almen potessi ,  
Per sollievo al mio destino ,  
Riveder l' amato Sposo ,  
Il mio caro Paolino ,  
Che scolpito ho sempre in cor .

Per divertir la pena ,  
Ch' io provo in ritrovarmi fra tal gente  
Mi compiaccio di far l' impertinente .  
Godo che l' altre Schiave  
Diventino rabbiose :  
Faccio impazzir gli Eunuichi :  
E il mio più dilettevole travaglio  
E' quello d' inquietar tutto il Serraglio :  
Alì ? che fai là ritto ?

Alì Attendo zitto , zitto  
Qualche vostro comando .

Ros. Sì : al diavolo te 'n va , ch' io già ti mando .

Alì Grazie del complimento . *parte.*

## S C E N A V.

Rosana , poi Osmano .

Ros. **O**Ra vedete ,  
Se qui stan ben le femmine .  
Fuori del lor Padron dinanzi agli occhi ,  
Altri Uomini non han che questi mostri ,  
E ne' Serragli tutti .  
Cercano d' introdurvi anzi i più brutti .

Osman. Oh Italiana ! Italiana ! lo di vederti  
Mi sentiva impaziente . Ora fai tu  
Che il mio foco s' accresce ogni dì più ?

Ros. Perchè più non s' accresca  
Vi potete bagnar con l' acqua fresca .

Osman. No acqua fresca , ma voglio anzi ch' arrivi  
Sin dove può arrivare .

Ros. Male per voi perch' io non posso amare .

Osman. Non puoi amar ! Oh no : voglio che ami :  
*siede .* *Siedi*



Siedi siedì con me. Sì: che ami io voglio  
Ma di tutto il tuo cor la mia Persona,  
Che la sua grazia, il suo favor ti dona.

*Ros.* Ah, ah, ah, ah, ah, ah! Questo linguaggio  
Voi potete adoprar con la Cirassa,  
Ovver con la Giorgiana;  
Con quelle sì, ma no con chi è Italiana.

*Os.* E chi sei tu? Non sei  
Qual son esse mia Schiava?

*Ros.* Sì, Schiava è ver; ma nata  
Sotto un cielo miglior, dove le femmine  
Dettan esse i comandi,  
E le ubbidiscon gli Uomini più grandi.

*Os.* Sono Uomini bestie!... Ebben comanda:  
Voglio esser bestia anch'io... Vuoi oro? gioje?  
Schiave? divertimenti?

*Ros.* Il mio linguaggio  
Mal da voi si comprende:  
L'amor da noi si dona, e non si vende.

*Os.* Ebben donalo dunque,  
Non farmi impazientar.

*Ros.* Io amare un uomo,  
Il qual tiene le Donne come pecore  
Rinchiuse in un Serraglio, e che a seconda  
Del genio suo bestiale  
Solo del suo piacer fa capitale!  
No, no, non lo sperate.

*Os.* Diavolo che tu sei!  
Ma via per farmi amar che far dovrei?

*Ros.* Oh! troppe cose.

*Os.* Troppe!... Ebben di su.

*Ros.* Tempo, pazienza, amore, e servitù.

*Os.* O donna baldanzosa!

O femmina arrogante!

*Ros.*

*Ros.* Bel principio davvero per farmi amante!  
Ah, ah, ah, ah, ah, ah! Non vi rincresca  
Se vi mando a bagnar con l'acqua fresca.

*Os.* Via quanto tempo chiedi?

*Ros.* Quanto mi può bastare.

*Os.* Quanto ho da pazientar?

*Ros.* Quanto mi pare.

*Os.* Oh questo è troppo, è troppo! *s'alzano.*  
Tu brami andar di passo, io di galoppo.

Questo amare all' Italiana  
E' una cosa che impazienta,  
E un incomodo diventa  
A chi sentesi abbruciar.  
Tanti imbrogli di servire,  
Di aspettare, di soffrire,  
Sono cose da crepar.  
Ma sei bella, ma mi piaci,  
M'innamori, m'incateni;  
E mi par che tu mi freni  
Con il solo tuo guardar.  
Non capisco, non intendo,  
Non conosco più me stesso;  
E comprendo solo adesso;  
Che comincio a delirar.

*parte.*

## S C E N A VI.

*Rosana sola.*

**D**Elira pur, ci ho gusto.  
Giacchè di me lo vedo  
Innamorato cotto, è questo il caso  
Di poterlo così menar pel naso.  
Creperanno di rabbia

*L'a-*



L'altre Schiave in vedere,  
Ch'impiegando il disprezzo ed il dispetto  
Io tengo Osmano al mio voler soggetto.  
Questo è il mio gran piacere;  
E a questo solo io devo  
Nello stato in cui son, qualche sollievo.

Queste bellezze Asiatiche

Vengan da me a imparar:  
Oh come son mal pratiche  
Per farsi più stimar.  
Il suo padron le chiama,  
Già volano a' suoi piedi,  
A un solo sguardo, a un motto  
Oimè! languir le vedi.  
Vien qua, va là, son leste.  
Marmotte come queste  
Io non saprei trovar.  
Ma io vo' farle rodere  
Col saper far la brava,  
E sopra ogni altra Schiava  
Qua voglio trionfar.

*parte.*

### SCENA VII.

Piazza situata al Mare.

*Paolino, che con altri sbarca dal Bastimento,  
indi Nachor.*

*Paol.* **A** Queste ingrato sponde  
A' mali miei pietosa  
La speme mi guidò;

*Ma*

Ma l'adorata Sposa  
Come trovar potrò!  
Eccoci al fine in Saida. Amato Servo  
Gira qui intorno, e cerca  
Se per denari alcun qui dà ricetto,  
Che in questa piazza il tuo ritorno aspetto.  
Oimè! Se non m'ingannano  
Le relazioni, a questo Emir venduta  
Fu la cara mia Sposa.  
Cielo, pietoso ciel, se a ricercarla  
Io me ne venni in lido sì lontano,  
Non far ch'io venga a ricercarla in vano!  
Ma chi è questo Scimiotto,  
Che mi sta ad osservar attentamente!  
*Nac.* Franco, buon giorno.  
*Paol.* Servo riverente.  
*Nac.* Di qual paese sei?  
*Paol.* Sono Italiano.  
*Nac.* Tu Italiano? Sarai  
Dunque maledettissimo.  
*Paol.* Tu farai tal, mostaccio di marrone,  
Ma per quale ragione  
Parli così?  
*Nac.* Perchè me lo fa dire  
Una Schiava malnata,  
Che un mese fa restò da Osmano comprata;  
*Paol.* Una Schiava Italiana?  
Dimmi, dimmi chi è questa?  
*Nac.* E' il Diavolo.  
*Paol.* Il suo nome?  
*Nac.* Rosana.  
*Paol.* Oimè! Rosana? e tu sei forse  
Del Serraglio un custode? Ah! senti amico:



Il tuo maledettissimo  
Mi scordo, e ti perdono;  
Anzi di più tien questo anello in dono.

*Nac.* Pigliar mai non ricuso.  
Te ne ringrazio assai,  
Nè ti cerco nemmeno perchè mel dai.

*per part.*

*Paol.* Ora tel dico io.

*Nac.* Non me ne importa. Addio.

*Paol.* No, no, aspetta, mio caro,  
Sappi che da me ancor tu avrai denaro.

*Nac.* Dammelo, che lo prendo.

*Paol.* Sentimi prima. In Saida io son venuto  
Per riscattar Rosana:

Dammi tu ajuto in questo;

Che se ottengo il mio intento,

A forza d'oro io ti farò contento.

*Nac.* E chi sei tu?

*Paol.* Il suo Sposo.

*Nac.* Zitto, che sei perduto.

*Paol.* Come?

*Nac.* Saper tu dei,

Che innamorato morto è Osman di lei.

*Paol.* (Ahi che ferita!) Ed essa?

*Nac.* Ed essa .... Che so io ...

Ma quant'oro portasti, amico mio?

*Paol.* Quanto potrà faziare

L'ingordigia d'Osmano.

*Nac.* D'Osmano non parlare;

Ma parla del suo Eunuco.

*Paol.* Tutto quel che vorrai.

*Nac.* Senti ... Chi sa ... Forse Rosana avrai.

Pensa prima di tutto

A chiamarti fratello, e non marito,  
Ch'io già l'avvertirò. Vieni pian piano  
Al Serraglio d'Osmano:

T'introdurro da lui. Penserò intanto  
Al modo, e alla maniera  
Di fartela ottenere. Seguimi, e spera.

*Paol.* Oh benedetto, oh caro

Il mio Eunuco garbato!

Il cielo, proprio il ciel mi ti ha mandato!

Va alla mia cara Sposa:

Dille che qua son io,

E che l'affetto mio

Da questo può capir.

Ma prima tu dimmi

Di lei quel che sai ...

Vo' dire .... se mai ....

Del Turco l'amore,

La forza, il furore ...

Mi puoi ben capir.

Ah! tu non mi parli,

Eunuco spierato:

Fra mille pensieri

Mi lasci agitato:

D' un Sposo geloso

Non fai tu il martir. *par. con Nac.*

## S C E N A VIII.

Gabinetto.

*Dima, e Zaida.*

*Dim.* **N**oi ci perdiamo in ciarle, e l'Italiana  
Contro noi sempre piena di dispetto

*Sola*



Sola regnar pretende in questo tetto .  
 Perciò dobbiamo unirsi  
 Contro quell'orgogliosa  
 Per far sì che ad Osman diventi odiosa .

*Zai.* E come si fa questo?

*Dim.* Bisognerebbe dar qualche bevanda  
 Amorosa ad Osmano ,  
 Che lo forzasse ad abborrir colei :  
 E se questo non basta , all' Italiana  
 Potreste voi in qualche cibo grato  
 Dar l'arsenico , oppure il sublimato .

*Zai.* No cara: le malie son arti vane ,  
 E de' veleni poi  
 Solo il pensier far deve orrore a noi .

*Dim.* Dunque voi ricusate  
 D'unirvi meco contro quell'ardita ?

*Zai.* Succeda quel che vuole  
 inquietarmi io non voglio .

*Dim.* La vostra indifferenza  
 Propriamente m'irrita ,  
 Vi mangerete un dì forse le dita .

La prima voi vedrete  
 A trionfar l'altera ,  
 La prima voi sarete  
 Che si dovrà pentir .  
 Ma io piuttosto a perdere  
 Mi adatterei la vita ,  
 Di quello che avvilita  
 Dovessi comparir .  
 Che rabbia che mi fate  
 Con tanta indifferenza ,  
 Non ho con voi pazienza  
 Nemmen di proseguir .

parte .  
 SCE-

## S C E N A IX.

*Zaida, poi Rosana .*

*Zai.* **O**H come mal conosce  
 Dima il mio cor! Lo crede indifferente ,  
 Quando di gelosia roder si sente ,  
 Ma simular convien .... Oh Dio ... qui giunge  
 Appunto l'Italiana ....  
 La sfuggirò .... Ma no . Forse che a lei  
 Troppo piacer col mio partir darei .

*Ros.* Ecco qua la Circassa ,  
 Che piena di dolcezza all'esteriore ,  
 Più dell'altre il velen serba nel core .

*Zai.* Vedete l'alterigia . E' qui venuta :  
 Mi guarda in viso: eppur non mi saluta .

*Ros.* Guardate il suo veleno :  
 Non saluta nemmeno .

*Zai.* Sto a veder ch'ella stima ,  
 Ch'io debba esser la prima .

*Ros.* Sto a veder che suppone  
 Di darmi soggezione .

*Zai.* Se crede ch'io men vada ella s'inganna .

*Ros.* Oh ! la falla d'affai  
 Se crede mai , ch'io volga indietro il passo .

*Zai.* Che dispetto !

*Ros.* Che spasso .

*Zai.* Ma s'ella sta là dura ,  
 Io voglio passeggiare .

*Ros.* Di qua ella vien: io di là voglio andare .

*Zai.* Si vede che fa apposta .

*Ros.* Per puntiglio lo fa la vanarella .

*Zai.*



Zai. Mi burla.

Ros. Mi canzona.

Zai. Oh cara!

Ros. Oh bella!

Zai. Vuo' mettermi a cantare.

A a a a a.

Ros. Eccì. Eccì. Eccì.

*Sternuta forte.*

Zai. Poca creanza.

Ros. Vada s'io la disturbo in altra stanza

La ran lan lan lera, lara, tai tà.

Zai. Ehm, ehm, ehm, ehm, ehm. *tossendo forte.*

Ros. Già si sapeva,

Ch'è rocca nel polmone.

Zai. Io ve l'accorderò, se mi accordate

Voi pur quello ch'è certo, e indubitato,

E', che avete il cervel pregiudicato.

Ros. Alle vostre parole io non do ascolto.

Zai. Ed io non bado a voi poco nè molto. *passag-*

Ros. Passeggi, passeggi,

*gia.*

La bella Circassa

Infìn che le passa

La rabbia dal sen.

Zai. Che cianci, che strilli

La bella Italiana;

Che quand'una è infana

Soffrirla convien.

a 2 { Ah ah ah! nel guardarla

Da rider mi vien

Ros. Se prende tabacco.

Servita la rendo.

*Cava la Tabacchiera, e gliela*

*presenta.*

Zai. Tabacco non prendo,

Ros.

Ros.

Perdoni l'ardir.

Zai.

Se a me fa il favore,

Io d'acqua d'odore

La posso servir.

*presentandole una boccetta d'odore.*

Ros.

L'odor non mi piace.

Zai.

Mi fa ben stupir.

Ros.

Osservi.

Zai.

Lei veda.

{ Mi servirò io.

{ Lo prenderò io.

{ Che grazia; che brio!

{ Che ha lei nel nasar!

Ros.

Oh cara!

Zai.

Oh gentile.

Ros.

{ Vorrei della bile

Che avesse a crepar.

Zai.

L'interna mia bile

Mi fa or or crepar.

a 2

La prego a scusarmi

Ch'io prendo congedo.

La sua protezione

Divota le chiedo.

Ch'io l'ho già nel ... core

Si può assicurar.

Ros.

Vorrei dalla bile

Che avesse a crepar.

Zai.

L'interna mia bile

Mi fa or or crepar.

*Partono Ros. da una parte, e Zai. dall'altra.*

SCE.



## SCENA X.

*Dima e Recba, che sono state ad osservare.*

*Rec.* **H**Ai veduto?

*Dim.* Hai sentito?

*Rec.* Io mi credea,  
Che prender si dovesser pei capelli.

*Dim.* E' troppo impertinente  
Quell' Italiana.

*Rec.* E Zaida  
Tropo è persuntuosa. Esser pretende  
La prima fra di noi.

*Dim.* Oh in quanto a questo  
Non faccio per lodarmi,  
Ma se dovesse risguardarsi il merito,  
Io la prima farei.

*Rec.* Piano sorella,  
Chi ti guarda nel viso sarà forse  
Di contrario parere.

*Dim.* Il meno è la bellezza,  
Che si deve apprezzar. Più che un bel viso  
Giova a destar amore  
Un poco di dolcezza, e di buon core.

Ma tutte quest' altre  
Son finte, son scaltre:  
Su i labbri hanno il mele,  
Nel cuore hanno il fiele,  
E contro me stessa  
Son tutte livor.

*parte.*

SCE-

## SCENA XI.

*Recba, indi Osmano, e Zaida.*

*Rec.* **C**Hi non la conoscesse! E' una maligna,  
Una finta, ciarliera.

*Osman.* Vanne via. *a Recba.*

*Rec.* Signor, se il permettete,  
Per poco solo io vi vorrei parlare.

*Osman.* Ora ascoltar non vuo': vanne a filare.

*Rec.* ( Rabbioso maledetto. ) *parte.*

*Osman.* E ben Zaida cos' hai?

*Rec.* Cosa aver deggio?

Peno, perchè non son nata italiana,  
E che Zaida mi chiamo, e non Rosana.

*Osman.* L' Italiana mi piace;  
Ma tu .. matu .. basta: haitu ancor qualcosa,  
Che m' interessa.

*Zai.* E come,  
Sventurata ho perduto  
Quel posto che occupai  
Nel vostro cor finora?  
Voi mi sprezzate, e a tollerare arrivo  
Anche gl' insulti altrui senza motivo.

*Osman.* ( L' Italiana m' è cara:  
Ma mi commovo alle parole sue,  
E vorrei contentarle tutte due. )

*Zai.* Voi non mi rispondete? Eh già lo vedo  
Per me non v' è pietà. Vi sta sul core  
Solo la mia rival.

*Osman.* Non affannarti,  
Sono indeciso ancor. Ci penseremo,  
E qualche cosa a tuo favor faremo.

B

*Zai.*



*Zai.* Sì, mio caro Signor: deh ritornate  
Al vostro primo affetto,  
A Zaida vostra. Troverete in altre  
Maggior bellezza, ma sperate invano  
Altra trovar, che per voi viva in pene,  
E che al pari di me vi voglia bene.

Tenerino, e tutto amore  
E' quel cor, ch'io serbo in petto,  
Son sincera nel mio affetto,  
Nè so cosa sia ingannar.

Qualche volta certamente  
Mi risento, e anch'io mi sdegno;  
Ma poi dopo non è niente,  
E son facile a placar.

Amatemi, o caro,  
D'amore costante,  
Più tenera amante  
Non puossi trovar.

Con chi sol v'adora  
Non siate crudele,  
Vedervi infedele  
Non so tollerar.

*parte.*

SCENA XII.

*Osmano.*

**A**lle voci di Zaida,  
No, non son insensibile.  
Ma Rosana ho nel cor. E' qui arrivato  
Un suo Fratello, ed onorarlo intendo  
Col farlo a me venir. Questa notizia  
Che a lei può dar piacere  
Voglio senza tardar farle sapere. *parte.*

SCENA XIII.

*Nachor, e Paolino.*

*Nac.* **V**ieni. Sei nel Serraglio. Ho fatto tutto;  
Ma come va. Da Osmano  
Ben accolto sarai;  
E Rosana ho avvertita  
Della finzion, che abbiamo stabilita.

*Paol.* Bravo, bravo, bravissimo,  
Eunuco mio carissimo.  
Dimmi, dunque Rosana  
Piace molto ad Osmano?

*Nac.* Assai, assai.

*Paol.* (Ahimè!) La vede spesso?

*Nac.* Più assai che all'altre Schiave  
Da poco in qua si vede a lei d'intorno.

*Paol.* Ah! dimmi un po': di notte oppur di giorno?

*Nac.* Di giorno tel so dire,  
Di notte non rispondo.

*Paol.* (Ah! qual gel sento mai del cor nel fondo!)

*Nac.* Restati qui per poco,  
Ch'io vado ad avvertire il mio Signore,  
E di vederlo or ora avrai l'onore.

*parte.*

SCENA XIV.

*Paolino, poi gli Eunuchi.*

*Paol.* **O** H gelosia crudel!... Ma perch'io stesso  
Fabbricando mi vado il rio veleno,

B 2

Che



Che uccidere mi può? Rosana al fine  
Fu sempre coraggiosa; e avrà saputo  
Sottrarsi dagli impacci  
Di costoro bruttissimi mostacci.

Tutto amore, e tutto affanno,  
Tristo, incerto, e palpitante,  
Mille pene in questo istante  
Van quest'alma ad agitar.

Ma già s'aprono le porte;  
Vien Osman sicuramente.  
Già il concerto che si sente  
Me lo viene ad annunziar.

*Nac.* Presto, Italiano,  
Che viene Osmano:  
Fin ai ginocchi  
T'hai da piegar.  
E il complimento,  
Ch'è impréteribile.  
Nel nostro accento  
Tu gli hai da far.

*Paol.* Sarà impossibile,  
Amico caro,  
Se non imparo  
Prima a parlar.

*Alì* Farlo conviene.

*Paol.* Ma come mai?

*Alì* (Quel che diremo

*Nac.*<sup>92</sup> (Ripeterai.

*Paol.* (Sarà impossibile

*Alì*<sup>93</sup> (Di non fallar.

*Nac.* (Non è possibile

(Poter fallar.

SCE-

## S C E N A X V .

*Osman. preceduto dagli Eunuchi del Serr., e detti.*

*Alì* **A**lla falla mirichì,  
Mucka, Sucha Kannanì.

*Nac.* Jocha mocha mi spachbù.

*Paol. ripete alcune parole.*

*Osman.* Mani al petto, e capo in giù.  
Salla malla pacha nacha,  
Micha ficha mallasù.

*Alì* (Mani al petto, e capo in giù.

*Nac.*<sup>93</sup> (Ah che or or non posso più

*Paol.* Fratello tu a Rosana  
Mio amico io ti dichiaro.  
Ogni favor più raro  
A te s'accorderà.

*Paol.* Signor, la mia forella  
Per riscattar son qua.

*Osman.* Taci. Tu avrai per quella  
Mille felicità.

Per prima distinzione.

Eunuchi, olà, mi udite:

Le Schiave favorite

Si faccian qui veder.

*Nac., ed Alì entrano nell'appartamento  
delle Donne.*

*Paol.* (La distinzione è bella,  
(Ma per me questa è un niente;

(Rosana solamente

(lo bramo di ottenere.

*Osman.*<sup>92</sup> (Per distinzione sì bella

(T'invidierà la gente.

(Ma



( Ma questa non è niente;  
( E lascia a me il pensier.

## S C E N A X V I.

*Zaida, Dima, Recba, con altre Schiave, e detti,  
Nachor, ed Alì all' indietro, poi Rosana.*

*Zai.* O Bbediente al dolce impero  
Del mio amabile Signor.  
La presenza di un straniero  
Mi ricolma di rossor.

*Dim.* ( Senza barba! )

*Zai.* ( Senza i baffi! )

*Dim.* <sup>a2</sup> } ( Come è vago! )

*Rec.*

*Zai.* <sup>a2</sup> } ( Come è bello! )

*Dim.*

*Schiave.* ( Un Eunuco non è quello  
Me lo dice proprio il cor. )  
*Osma.* Guarda ben qual più ti piace.  
*Paol.* Che ho da dir? Ciascuna è bella  
*Osma.* Qual più vuoi per tua sorella  
Io ti voglio regalar.

*Paol.* ( Obbligato del favore  
( Io non voglio questo onore,  
<sup>a2</sup> *Osma.* ( No, no, no, nel vo' accettar.

( Voglio farti questo onore  
( Sì, sì, sì l'hai da accettar.

*Donne* Oh che gioja a questo core,  
Se a me avessi da toccar. *In questo Ros.*

*Ros.* Del caro Fratello  
L'annunzio improvviso  
La gioja sul viso  
Mi fa comparir.

*Paol.*

*Paol.* Sorella adorata! *correndo per abbracc.*

*Ros.* Amato Fratello!

*Osma.* Pian piano, bel bello:  
Quest'è troppo ardir. *frapponendosi.*

*Ros.* Ma questo è l'amore. *per volersi abbrac.*

*Paol.* Ma questo è l'affetto.

*Osma.* Toccar non permetto.

*Ros.* <sup>a2</sup> ( Ohimè! che martir. )

*Paol.* <sup>a2</sup> Ogn'altra di quelle  
Ti lascio in balia  
Ma questa sia mia. *discostandosi Ros.*  
*Osma.* Tu vattene là. *spingendolo verso le Sch.*

*Zai.* Son qua, son qua io.  
Con tutta umiltà.

*Dim.* Con tutto il cor mio *tutte affollandosi.*  
Son vostra son qua. *d'intorno a Paol.*

*Dim.* <sup>a2</sup> { Piacervi desio.

*Rec.* <sup>a2</sup> { Son tutta bontà.

*Paol.* Bellezze orientali,  
Per me voi non fate.

*Ros.* Ardite, sfacciate,  
Che temerità!

*Dim.* Io son la più giovane : . . .  
Io son la più bella . . . *come sopra.*

*Zai.* Io son la più buona . . .  
*Rec.* Più buona io di quella . . .

*Paol.* Lasciatemi in pace.

*Osma.* Di su qual ti piace.

*Paol.* Son tutte sguajate,

*Donne* { Olà, moderate  
il vostro parlar.

*Nac.* <sup>a2</sup> { Oh quante risate  
*Alì.* <sup>a2</sup> { Costor mi fan far!

*Osma.*



## ATTO PRIMO.

Osm.

Piacer voi mi date  
Con questo altercar.

Ros.

Paol. <sup>a2</sup>

Partir mi lasciate,  
Non voglio più star.

Osm.

Nac. <sup>a3</sup>

Alì.

Il roffore, l'affanno, la tema  
Di ciascuno nel volto rimiro.  
Manca a tutti la voce, il respiro;  
Ed il core mi sento turbar.

Gli.

altri

Il dolore, l'affanno, la tema  
Mi circonda, mi toglie il respiro.  
Dal profondo del core sospiro,  
Ed il fiato mi sento mancar.

Osm.

Ah non più, che con questo silenzio  
Voi mi fate di noja crepar!

Paol.

Ros. <sup>a2</sup>

Torno liet<sup>o</sup> se il caro Fratello  
la mia Sorella

Osm.

Voi lasciate ch'io possa abbracciar.  
No, no, no, scegli pur questa, o quella,  
Ma qui poi non ti lascio toccar.

Paol.

Ros. <sup>a2</sup>

(Che tormento che provo nel seno.)

Sch.

Paol.

Ros. <sup>a2</sup>

Sch.

(Che dispetto, che fiero veleno!

Cor tiranno, crudele, spietato,

Una Tigre ti posso chiamar.

L'Italiano sprezzante malnato

Dal Serraglio, deh fate scacciar.

Osm.

Se di più voi mi fate irritato,

Tutti, tutti vi faccio tremar.

Alì

Nac. <sup>a2</sup>

Qua il decoro così è calpestato,  
Qui al rispetto s'arriva a mancar.

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO.

## SCENA I.

Gabinetto.

*Dima, poi Alì.*

*Dim.* QUANTO son più felici, a quel che intesi,  
Le femmine Europee ne' lor paesi!

Noi siamo qui, meschine,

Come tante galline,

Che soggette a un sol gallo, avvien che poi

Ci dobbiamo beccar sempre fra noi.

*Alì* Dima, Dima: trionfa un'altra volta

Sul cor d'Osman Rosana;

E già da lei placato,

Nel Serraglio il fratello ha richiamato.

*Dim.* L'ha richiamato? E forse

In cambio una di noi

Avrà per sua sorella?

*Alì* Gran disgrazia per voi se fosse quella!

*Dim.* Perché?

*Alì* Sapete voi che i Franchi mangiano

Carne di porco?

*Dim.* Oh sciocco!

Mangiassero pur anche e gatti, e cani,

Mi piacciono assai più dei Musulmani. *par.*

*Alì* Oh queste nostre femmine

Han talor dei capricci così fatti,

Che fariano all'amore anche co' gatti.

B 5

Lo



Le donne qui se pensano,  
 Sol pensano all' amor:  
 Se dormono, se vegliano  
 L' han sempre dentro il cor.  
 Diventano stizzose,  
 Diventano rabbiose,  
 Non fan quel che si vogliano,  
 Gli Eunuchi sempre inquietano;  
 E a noi non è possibile  
 Di fare a modo lor. *parte.*

## S C E N A II.

*Nachor, e Paolino.*

*Nac.* **P**er riscattar la Sposa  
 Io già a capir arrivo,  
 Che inutile è qualunque tentativo.  
 Ma se a me tu vuoi dar due mille piastre  
 Io te la farò avere.

*Paol.* Vieni al mio Bastimento,  
 Che in tant'oro le avrai, o in tanto argento.

*Nac.* Per la prossima notte io la sua fuga  
 Disponerò; ma intanto  
 Tu devi simular, e acconsentire  
 A quel che Osman volesse.

*Paol.* Ma se mai mi chiedesse...  
 Che fo io...

*Nac.* Fingi, simula,  
 O perdi la speranza.  
 Perchè se Osman di nuovo  
 Ad irritar tu arrivi,  
 O ti esilia sul fatto, o più non vivi;

*Paol.* Comprendo che tu parli  
 Da Eunuco di giudizio. *Nac.*

*Nac.* Dunque fa come io dico;  
 E in pegno di mia fede.  
 Eccoti qua la mano.  
 Questa notte l'avrai ... Ma viene Osmano,  
 (Così in qualche maniera  
 Di colei mi distaccio,  
 E un picciolo tesoro io mi procaccio.) *par.*

## S C E N A III.

*Osmano, e Paolino.*

*Os.* **C**on te sono sdegnato,  
 Perchè avesti l'ardir di ricusare  
 Un de' più bei regali,  
 Che far io ti potessi.

*Paol.* E come mai  
 Un vostro donativo io ricusai?

*Os.* Sì, tu fra le mie Schiave hai ricusato  
 Di sceglierne una  
 Per la sorella tua. Ma in questo punto  
 In segno d'amicizia  
 Io di mia man vuo' dartela,  
 E tu l'hai d'accettar. Di più, consolati:  
 Che sarai mio Cognato. Amo Rosana;  
 E per l'amor, che in me per lei s'accoglie  
 Più schiava non farà, farà mia moglie.

*parte.*

## S C E N A IV.

*Paolino, indi Osmano con Zaida.*

*Paol.* **C**he fulmine è mai questo! In qual imbro-  
 Misero Paolino or ti ritrovi ... (glio  
 Ma



Ma piano: dell' Eunuco  
 Seguir devo il consiglio  
 Finchè venga la notte. Oh Cielo, aiutami;  
 E in questo dì più presto che non suole  
 Pietoso Ciel fa che tramonti il Sole.

*Osman.* Eccoti la più cara  
 Ch' io avessi fin' ad ora, e da ciò vedi  
 Se distinto è il regalo.  
 E tu Zaida, donandoti  
 Al mio più caro amico,  
 Quanto t' amai comprendi:  
 Lui ama adesso, e da lui sol dipendi. *par.*

## S C E N A V.

*Paolino, e Zaida.*

*Paol.* **O**R che diavolo mai  
 Devo far di costei? )

*Zai.* Giacchè la sorte  
 Mi fa vostra, Signor, io veramente  
 Fortunata mi chiamo. Eccomi a voi  
 Obbediente e amorosa. Comandatemi,  
 Che son pronta a far tutto;  
 E l' amarvi e il servirvi ogni momento  
 Sarà vel giuro il mio maggior contento.

*Paol.* ( Io son così imbrogliato, che nemmeno  
 So che cosa rispondere. )

*Zai.* Se amate qualcun' altra  
 Io non posso impedirvelo.  
 E non son così vana per pretendere  
 Tutto per me il cor vostro;  
 Ma sappiate, Signor, ch' io mi contento  
 D' un bocconcino solo. *Paol.*

*Paol.* Vada per l' Italiane,  
 Che contente non son d' un cor intero;  
 Ma ne vogliono tanti,  
 Che si ruban fra lor spesso gli amanti.

## S C E N A VI.

*Rosana, e detti.*

*Ros.* **I**L mio Sposo con Zaida! )  
 Olà: con una Schiava  
 Tu qui da solo a sola!

*Zai.* Ah ah! Non vi scaldate il sangue in vano:  
 Più Osman non mi comanda,  
 E voi finito avete  
 D' usar con me il livore:  
 Ecco che il Fratel vostro è mio Signore.

*Ros.* Che sento! che s' intende!  
 E' tua Zaida? E tu indegno  
 Senza cor, senza amor, senza riguardo  
 A quella ch' io ti sono,  
 In faccia mia una donna accetti in dono?

*Paol.* Ma bisognava farlo.

*Ros.* Bisognava! Benissimo: bisogna  
 Dunque d'Osmano che mi vuole in moglie,  
 Che anch' io men vada a contentar le voglie.  
*per partire.*

*Paol.* Oibò, oibò, che fai? Tu non sai tutto;  
 E andresti all' impensata  
 Tutto a precipitar per un sospetto.

*Ros.* Parla subito, subito.

*Paol.* Ma non posso parlar, questo è l' impaccio.  
 ( Simula e fingi, che così anch' io faccio. )

*Ros.*



Ros. Ch' io simuli! Ch' io finga? *forte.*

Paol. Zitto per carità; che se il pregarti  
A tacer per un poco  
Non ha forza che vaglia,  
Mi vado il capo a dar nella muraglia.

Zai. No, no, no, Signor mio.

Ros. Com' è pietosa  
La gentile Circassa! Altro rimedio  
Non v' è per acchetarmi in questo istante  
Che il cedermi colei.

Zai. Ah non lo fate!

Ros. In mio poter la voglio.

Paol. Ah non sapete voi tutto l'imbroglio.  
Convien ch' io la contenti. *a Zai.*  
Te la cedo. Ella è tua.

Zai. Zaida infelice!  
La mia sventura ogni sventura eccede!

Ros. Inchinati al mio piede.

Paol. Oh questo poi non voglio.

Ros. Or è mia Schiava, *a Paol. sdegnosa.*  
Nè più a te si conviene; il don su lei  
Un libero poter già mi concede.  
Inchinarti al mio piede: *alla Schiava.*  
Or vedrem se d'usar teco il livore  
Finito avrò. Del traditore in faccia,  
*accennando Paol.*

Che in dono t' accettò, fin che vivrai  
La vittima infelice  
Dell'ira mia sarai, del mio dispetto.  
(Straziar di gelosia mi sento il petto.)

*parte.*

Paol. Dove sen fugge oh Numi! agli occhi miei  
L' incauta s' involò... Tra queste Sale

A

A me del tutto ignore  
Come trovarla mai...? Zaida t' affretta,  
Cerca la tua Signora ....

Zai. Ah più non posso,  
Misera, sventurata,  
La mia disperazion tener celata?  
Io Schiava a una rivale! Ah perchè invece  
D' espormi a sì ria forte,  
Non sapeste, o crudel, darmi la morte!  
Del mio stato l' orrore  
G' à vengo a concepire.  
Zaida, Zaida infelice!... Ah no... Ritorno...  
Sì ritorno in me stessa... Ah perdonate  
Per pietà ai primi moti  
D' un intenso dolor... Cedo al destino;  
E del fato al voler la fronte io chino.

Rispettosa, ed obbediente

Servirò la mia Signora;  
Cheta, cheta, e riverente  
Il mio debito farò.

Qualche volta se osservate  
Ch' io mi morisco le labbra,  
Non badate, non badate,  
E' un diserto, e so ch' io l' ho.  
Se talvolta rabbiosetta

Mi scappasse dalla bocca,  
Per esempio, maledetta!  
Questo a lei non lo dirò.

Ah voi le dite, che sia pietosa,  
Che non strapazzi, non sia orgogliosa.  
Meno infelice così farò. *parte.*

SCE-



## S C E N A VII.

*Paolino pensieroso, indi Rosana.*

*Ros.* **C**olla Schiava non sei? Col caro dono  
Che da Osmano accettasti? E alla mia fede  
Sì barbara mercede *appassionata.*  
Tu rendi ingrato?

*Paol.* Ah Sposa mia, mia gioja, idolo amato!  
Se accettai quella Schiava  
Non fu per farti un torto;  
Ma per tener addormentato Osmano;  
Perchè a te adesso svelerò l'arcano.

*Ros.* Dunque ho temuto in vano.

*Paol.* Il tuo riscatto  
Non essendo possibile,  
Per la gola dell'oro il primo Eunuco  
Nella notte vicina ad una fuga  
Il cammin ti aprirà.

*Ros.* Se questo fia,  
Quale consolazione, anima mia!

*Paol.* Ah che con questi detti,  
Gioja mia, mi consoli; e nel mio seno  
Tu ritorni la calma, ed il sereno. *l'abbraccia.*

*Ros.* Frenati: che osservati  
Essere noi potremmo;  
Anzi fa a modo mio. Da questo luogo  
Ritirati, ed a me lascia il pensiero  
Di farti richiamar.

*Paol.* Sì, amata Sposa,  
Faccio quel che mi dici; e ben sicuro  
Del tuo costante affetto,  
Di qua men vado, ed il tuo cenno aspetto.

## S E C O N D O.

Come fedel son io  
A' primi lacci tuoi,  
Conserva idolo mio  
Fedele a me quel cor.  
E affretta il caro istante,  
Che mi conduca in seno  
Tenero Sposo amante  
A più felice ardor.  
Se teco ancor dividere  
Gli amplessi miei potrò,  
Quanto mia Sposa amabile  
Beato allor farò!

*parte.*

## S C E N A VIII.

*Rosana.*

**O**H notte, oh notte, accelera  
La tua venuta!... Ma se Osman per moglie  
Mi vuole dichiarare, e in questa notte  
Volesse effettuare il suo desio? ...  
Oh! a questa festa esser ci devo anch'io.

*parte.*

## S C E N A IX.

*Sala terrena.*

*Nachor, che con altri Eunuchi neri appresta  
nel mezzo della Sala una tavola per la cena  
di Osmano, e dai lati imbandisce le credenze  
con tazze, vasi, bacili, ed altro.*

*Nac.* **P**Resto presto, che viene  
A momenti il padron. Sia tutto pronto,  
Sì



Si prepari il sorbetto;  
 Benchè quel diavol d' Italiana vuole,  
 Che se gli dia del vin senza contrasto  
 In barba di Maometto a tutto pasto.

## S C E N A X.

*Osmano, Rosana, Paulino, Zaida, Dima, Re-  
 cha, Nachor, Ali, Donne, ed Eunuchi.*

*V*ieni: l'onor ti faccin, *a Paulino.*  
 Poichè farai fra poco a me Cognato,  
 Che alla mia cena tu mi sieda a lato.  
*Paul.* Obbligato vi son. Ma per mia regola,  
*Nel frattempo di questa Scena gli Eunuchi*  
*portano sulla tavola le vivande.*

Quando avrà da seguire  
 Fra noi tal parentela?

*Osman.* Subito dopo cena.

*Ros.* Oh! io m' oppongo in questo:  
 Subito dopo cena è troppo presto.  
 Quando ho il corpo pasciuto  
 Calco dal sonno; e questa cerimonia  
 Potrebbe infastidirmi a segno tale  
 Che per un mese poi dovrei star male.

*Osman.* Eh, senza cerimonia.

*Ros.* Oibò, oibò.  
 Come si deve, o niente.  
 Ecco la cena. Stiamo allegramente.  
*segue sinfonia finchè siede alla tav.*

C o r o .

Scenda il piacer fra noi,  
 Bando ai pensier si dia, E

E viva l'allegria,  
 E viva il buon umor.  
 Fra dolci suoni, e canti  
 Fra giubbili, e contenti  
 Da noi non si rammenti  
 Che un fortunato amor.

*Zai.* Piacer vieppiù soave  
 Goder non puote un'alma,  
 Che in amorosa calma  
 Paga godendo va.

*Coro.* Scenda il piacer fra noi ec.

*Ros.* Da bere. Olà: da bere.

*Nac.* Ecco sorbetto  
 Dolcissimo, e perfetto.

*Ros.* Vattene, babbuino.  
 I bicchieri qua porta, e porta il vino.

*Nac.* (O che nefandità!)

*Dim.* Vino: sentiste?

*Rec.* Udiste?

*Dim.* Avete inteso?

*Ros.* A Osmano questo. *presentandogli il bicchiere.*

*Osman.* Oibò, oibò. Non sai ch'io lo detesto?

*Ros.* Questo è un dono del Cielo;  
 E voi lo detestate?

Via! vi detesto anch'io se il ricusate.

*Osman.* Dallo qua, dallo qua.... Diggià Maometto  
 In quest'ora a dormir starà sul letto.

*Ros.* A Zaida. *presentandole un bicchiere.*

*Zai.* A me!

*Osman.* Sì, prendilo,  
 Che Maometto dorme.

*Ros.* All'altre porgilo.

*Dim.* Che s'ha da far?

*all' Eunuco.*

*Rec.*



*Rec.* Quando lo prende Osmano  
Prendiamolo ancor noi.

*Paol.* Beviamo.

*Ros.* Sì, beviamo.

*Osman.* Oh buono!

*Dim.* } Oh caro!  
*Rec.* } *az*

*Osman.* Oh che balsamo è questo!  
Voglio beverne ancora. Oh prelibato  
Maometto nol provò se l'ha vietato.

*Dim.* Mi ristora lo stomaco.

*Zai.* Mi risveglia lo spirito.

*Paol.* E' cosa sana.

*Ros.* Ne avete obbligazione all'Italiana;

*Osman.* Sì: viva l'Italiana.  
Empi un altro bicchiere  
Bere fin che son stufo,  
Oggi ne voglio, e ritornarne a bere.

*Ros.* (Va: te n'accorgerai.)

*Dim.* Chi può star saldo?  
Ancor io voglio ber.

*Osman.* Mi sento caldo.

*Paol.* (Oimè!)

*Osman.* Che istoria è questa?  
Vacilla il pavimento.

*Ros.* (Egli è ubbriaco.)

*Paol.* (Questa sarà ben trista.)

*Osman.* Mi traballa la vista.  
Oh oh! le Schiave mie  
Non si reggono in piedi,  
E gli Eunuchi nemmeno.

*Zai.* } Signore . . .  
*Dim.* } *az*

*Osman.*

*Osman.* Andate al diavolo.

*Nac.* Se volete . . .

*Osman.* Vorrei

Farti squartar. Partite tutti. Piano

Voi altri due restate. *a Paol. e Ros.*

*Nac.* (Che diavol ha.) *parte.*

*Dim.* (Cangiato ha ben d'umore.) *parte.*

*Zai.* (Forse mal gli avrà fatto quel liquore.)  
*parte con tutte le Donne e gli Eunuchi.*

## S C E N A XI.

*Osmano, Rosana, e Paolino.*

*Osman.* OH che caldo terribile!

*Ros.* Passerà, passerà.

*Paol.* Niente Signore:

Dormite sette, ott'ore

Felicissimamente;

E vi svegliate poi che non è niente.

*Osman.* Bene. Mia moglie sei.

E con me dunque vieni.

*Ros.* E che s'intende qui, che i matrimonj

Si faccian come i cani?

Di questo poi si parlerà domani.

*Paol.* Sì Signore, domani a giorno chiaro.

*Osman.* Taci tu, non mi curo

Di chiaro, nè di oscuro.

Sei mia moglie: ti basti.

*Ros.* Ma chi m'ha fatta tale?

*Osman.* Il mio voler.

*Ros.* Non è già sufficiente;

Quando non v'è anche il mio, non si fa niente.

*Paol.* (Tremo come una foglia)

*Osman.*



*Osman.* O dammi la tua mano,  
O proverai tutto il furor d'Osmano.

*Ros.* A questo tal parlare  
Da ubbriaco maledetto,  
Risponderò ancor io con il cospetto!  
E ve lo giuro anch'io  
Non solo per gl'Imani,  
Ma ancor per tutte quante le Moschee,  
Che fallano con me le vostre idee.

Di furore se m'accendo  
Non v'è donna la più fiera,  
Una tigre, una pantera,  
Un leon così non è.

Colle mani, con i piedi,  
Con i denti io mi difendo;  
Se ti colgo, se ti prendo  
Tremerei tu più di me.

Sposo caro, mio diletto, *a Paol.*  
Non temer per la tua Sposa,  
Non temere del mio affetto,  
Non temer della mia fè. *par.*

## S C E N A XII.

*Paolino, ed Osmano.*

*Paol.* (**M** Ale se qui ancor resto.  
Fuggir bisogna adesso, e fuggir presto.)

*Osman.* Oh femmina arrogante,  
Che modo di parlar! E star potrei  
Senza farne vendetta in sul momento?  
A me un insulto?... a me?... Sfacciata tutto  
Il peso sentirà dell'ira mia.  
Deh perchè mai t'affanni

*Ag-*

Agitato mio cor! Forse non basta  
La certezza crudel de' torti miei?  
Sogno! veglio! ah nol so!... che far dovrei?..  
Ah Zaida d'ingannarti  
Non è più tempo alfin. Tra pochi istanti  
Da te verrò... E Rosana?... Ah cessa Osmano  
Di proferir tal nome! Un nome è questo  
Che mi desta nel core  
Amor, pietà, rossor, sdegno, e furore.  
Voglio ... risolvo ... ah mora ...

E lo potrei pensar?...  
Sento avvamparmi il seno,  
Son dalla smania oppresso;  
Vaneggio nell'ecceffo  
Dell'ira, e dell'amor.  
Al suo destino in preda  
Lasciarla alfin dovrei;  
Ma l'amo, e non potrei  
Vederla palpitare.  
Furie, tremende Furie  
Del tenebroso Averno,  
Dite se v'è nell'Erebo  
Più disperato cor.

## S C E N A XIII.

Giardino con Viali, che nel fondo corrispon-  
dono agli Appartamenti delle Donne.

*Paolino, e Nachor con lame in mano.*

*Nac.* **V**ieni: più non parlar. Fuor del Serraglio  
Chetamente t'invola,  
Ch'io ti mantengo già la mia parola.

*Paol.*



*Paol.* Dimmi come farò .

*Nac.* Sentimi , ascolta :

Nel Giardin fra le piante internamente  
Attaccherò una scala alla muraglia :

Tu devi porre un' altra

Dalla parte esteriore

Dov' io t' insegnerò . Salito il muro

Con questa tua , discenderai per l' altra :

Là vi farà Rosana ad aspettarti .

Meglio poi ti dirò , ma intanto parti .

*Paol.* Sì vado , a te m' affido ;

E ad aspettarti io resterò sul lido . *parte*

## S C E N A XIV.

*Nachor solo .*

**C**olle due mille piastre ,  
E col di più ch' io tengo  
Ricco bastantemente anch' io divengo .  
Zitto , zitto però cambiando anele  
Fuggo , e libero torno al mio paese . *parte*

## S C E N A XV.

*Osmano , Rosana , poi Nachor , e Dima  
da diverse parti .*

*Osman.* **U**N ristoro a tanto foco  
Il mio cor cercando va .

*Ros.* Il mio Sposo in questo loco  
Presto , presto sen verrà .

*Nac.* Donne pazze , Osmano addio ,  
*appoggiando una scala al muro tra le piante .*

*Si*

Si vedrem per pochi istanti :

Già raccolti ho i miei contanti ,

E di qua voglio sfrattar .

*Dim.* Il Padrone mi disprezza ,

L' Italiano mi rifiuta :

Infelice mia bellezza ,

Che non più sa far amar .

*Osman.* Ma che vedo ! non è lei ? *accorgendosi  
Qua ne vieni .... di Rosana .*

*prendendola per un braccio .*

*Ros.* Eterni Dei ! *con gran sorpresa .*

*Dim.* Io qua resto .

*Osman.* Mia Italiana .

*Nac.* Il padron l' ha con Rosana .

*Osman.* E voi altri che volete ?

*Nac.* ( Ha bevuto , ed ha ancor sete . )

*Ros.* Non tenermi così stretta . *ad Osman .*

*Dim.* ( Oh che voglia maledetta ! )

*Osman.* Vieni meco a buon partito *a Ros .*

Per saziarmi l' appetito :

Voi andate via di qua . *agli altri .*

*Ros.* ( Passò il caldo del liquore , )

*Dim.* *a 3* ( Non già il caldo dell' amore ; )

*Nac.* ( Cosa mai succederà ! )

*Osman.* Su t' arrendi a' miei voleri .

*Ros.* V' ho nemmeno per la mente .

*fugge sdegnosa dalle mani di Osman .*

*Dim.* Che superba , che insolente !

*Ros.* ( Una bestia di tal sorte *ad Osman .*

*Dim.* *a 2* ( Una donna di tal sorte *a Ros .*

( Non si può più sopportar !

*Osman.* De' miei torti , donna ingrata

Mi saprò ben vendicar . *infuriato .*

**C**

*Nac .*



Nac. Che bisbiglio, che fracasso!  
Sulle furie va il padrone:  
Io sto cheto in un cantone  
Questa scena ad osservar.  
*si ritira, e ritorna partiti gli altri.*

## SCENA XVI.

*Nachor solo.*

**G**Razie al Cielo, per ora  
La tempesta svanì: non v'è più alcuno,  
Tutto è in silenzio ancor; ma l'Italiano  
Almen venisse presto;  
Forse chi sa con lui fuggir potrei:  
Gran Maometto seconda i voti miei! *par.*

## SCENA XVII.

*Dima da uno de' Viali.*

**S**E riposar mi provo,  
Trovo di spine il letto,  
Tanto nel sen mi lacera il dispetto.  
Ma cos'è questa scala? I Giardinieri  
Se l'avranno scordata... E non sarebbe  
Per me questa opportuna  
Per fuggir disperata,  
Pria che servir a una rivale odiata?...  
Sì, la fuga si tenti. Io me ne vado  
A raccogliher quel poco che ho di buono,  
Poi, misera, alla sorte io m'abbandono.

*In-*

Infelice, sventurata  
Dove vado, oh Dio non so!  
Dalla sorte abbandonata,  
Da chi mai soccorso avrò.  
Dalla mia primiera aurora  
Non provai sereno un dì,  
Nè contento il Cielo ancora  
E' d'affliggermi così.

*par.*

## SCENA XVIII.

*Zaida da un altro Viale.*

**C**ERCO invan sulle piume  
D'aver qualche riposo...  
Ma che vedo? Una scala!  
Oimè!... Qual tentazione  
Mi fa venir la mia disperazione!  
E non potrei fuggirmene  
Fin che la notte è oscura,  
Piattoſto che crepar fra queste mura?...  
Sì che son disperata... Io me ne vado  
A raccor le mie gioje in picciol fascio,  
Indi la cura al mio destino io lascio. *par.*

## SCENA ULTIMA.

*Giardino suddetto con Luna.*

*Rosana da un altro Viale, indi gli altri  
secondo l'ordine.*

*Ref.* **Q**UI è la scala... E questa è l'ora  
Dall'Eunuco stabilira...

*C 2*

*Ah*



## ATTO

Ah mio ben , dolce mia vita ,  
Deh non stare a ritardar!...  
Rumor sento ... Oimè che fia?  
Qualche bestia esser potria ...  
S' avvicina ... Me meschina ...  
Io mi vado qui a celar. *si ritira.*

*Dim.* Disperata è la mia impresa :  
Il timore mi circonda ,  
Sol che movasi una fronda  
Freddo gel mi scorre in sen .  
Ma oimè sento , o sentir parmi  
Qualche poco di romore ! ...  
Fra le piante vuo' celarmi  
Per sentir se alcun qui vien . *si ritira*

*Zai.* Saria certa la mia morte  
Se scoperta mai restassi ...  
Palpitante movo i passi ,  
E mi manca quasi il cor .  
Ma coraggio ... Son già al segno ,  
E la forza del mio sdegno  
Vince adesso il mio timor .

*Va per accostarsi pian piano alla  
scala ; in questo Paol. sulla mu-  
raglia .*

*Paol.* Il pericolo è assai grande ,  
Ma più grande è poi l'amore .  
Ah , fra il bujo , e fra il timore  
Non vorrei col pic' fallar !  
L' altra scala io diggià tocco ...  
Su , Paolin , coraggio , e ardire .  
*Si trova sulla scala interna per di-  
scendere nel momento che Zaida  
sta per montare l' istessa scala .*  
*Paol.*

## SECONDO

*Paol.* { ( Ah che parmi di sentire .  
a 2 { Che alcun vengami a toccar . )  
*Zai.* { ( Ah ! mi sento intimorire ,  
Qualche cosa ebbi a toccar . ) *si ritirano ;*  
Non ardisco andar più avanti .  
*Paol.* { Oh che gran palpitazione !  
*Zai.* a 2 { Sarà forse l' apprensione .  
Ma mi voglio assicurar .  
*Ros.* a 2 { Parmi ... non parmi ... sarà il timore .  
*Dim.* a 2 { Voglio avanzarmi ... Voglio far core .  
*Ros.* a 2 { Il caro Sposo tardar non può .  
*Dim.* a 2 { Ogni ritardo nuocer mi può .  
Fra queste tenebre , a un' ora tale  
*Zai.* { Sol potrebb' esservi qualche animale ;  
*Paol.* a 2 { Scendo la scala : temer non vo' .  
Oimè ! mi pare fra l' ombre oscure  
a 4 { Di rilevare delle figure .  
Col piede avanti più andar non so .  
*si ritirano un poco .*

*Paol.* Esser potrebbe la fantasia .  
Forse Rosana esser potria .

*Ros.* Zi , zi , zi , zi .  
*Paol.* Zi , zi , zi , zi .

*Paol.* Sposa ?

*Ros.* Mio caro .

*Paol.* Sei tu ?

*Ros.* Son io .

a 2 { Oh che paura , caro idol mio !

*Paol.* Pronto è il vascello ; dammi la mano .

Zitto , ma zitto : piano , ma piano .

Su per la scala vieni con me .

*Dim.* Fermati , e taci . *afferrando Paolino .*



*Paol.* <sup>a2</sup> { Son mort<sup>o</sup>, oimè!  
*Ros.* {  
*Dim.* Zitto. Con voi voglio venire,  
 O siam perduti qui tutti tre.  
*Paol.* Sposa, che dici?  
*Ros.* Non so che dire.  
 Altro rimedio che andar non c'è.  
*Zai.* Alto, e tacete. *in questo Zaida*  
*Ros.* *afferra Rosana*  
*Paol.* <sup>a3</sup> { Perduto siamo!  
*Dim.* {  
*Zai.* Zitto, o morrete.  
*Ros. Dim.* { Zitti noi siamo.  
*Paol.* <sup>a3</sup> {  
*Zai.* O con voi altri voi mi guidate.  
 O nel Serraglio vado a gridar.  
*Paol.* Sposa, che dici?  
*Ros.* Convien andar.  
*Paol.* Dunque si vada, che per tal sbaglio  
 Anche io un Serraglio men vado a far.  
*In questo, Osmano, Ali, Recha, ed*  
*Eunuchi con torchie.*  
*Osman.* Alto, alto, traditori.  
 Che attentato! che delitto!  
 Impalato, arrosto, o fritto,  
 Scegli tu qual vuoi morir.  
 E voi altre, indegne Schiave,  
 Con un sasso al collo grave  
 Vuo' che i pesci in fondo al mare  
 Ve ne andiate a divertir.  
 Sì Signore, sì Signore.  
*Ali* <sup>a2</sup> { E' un delitto che fa orrore.  
*Rec.* { E' una cosa da non dir.

*Paol.*

*Ros.* <sup>a2</sup> { D'altro re<sup>o</sup> Signor non sono,  
*Paol.* { Che d'amor di fida  
 per la mia Sposa.  
*Dim.* <sup>a2</sup> { Divenuta a voi odiosa,  
*Zai.* { Io cercava di fuggir.  
*Osman.* Tutti avete da morir.  
*Paol.* La nostra morte infine  
 A te non giova, Osmano;  
 Ma se ti rendi umano  
 Più assai ti può giovar.  
 Perchè se accordi il patto  
 Del suo, del mio riscatto,  
 Duecento borse d'oro  
 A te pagar farò.  
*Osman. resta un poco pens.*  
*Osman.* (Son cento mille piastre,  
 Che vaglion più di loro...)  
 Sì, sì ... Ma per costoro  
 Quanto mi vuoi tu dar?  
*Ros.* Costoro qui non c'entrano.  
*Osman.* Oh sì, m'hai da pagare,  
 O le farò annegar.  
*Ros.* A me non preme un zero.  
*Paol.* No, no, non sia mai vero.  
 Sospendi il tuo rigore,  
 Che il tutto fra poch'ore  
 Fra noi si può accordar.  
*Zai.* <sup>a2</sup> { Oh amabile Italiano!  
*Dim.* { Oh core in vero umano!  
*Rec.* In meno che faremo  
 Potremo meglio star.  
*Osman.* Olà: pena di morte

C 4

Avrà



## ATTO SECONDO.

Avrà ciascun, che ardito  
Di quello ch'è seguito  
Mai oserà parlar.

*Gli alt.* { Piuttosto io la lingua  
Mi lascerò tagliar.

*Tutti.*

Che notte funesta!  
Che notte affannosa!  
Ma l'alba vezzosa  
Già vedo a spuntar.

*a 2* { Il vago suo lume  
Giocondo, e sereno  
La gioja nel seno  
Mi viene a portar.

*Tutti.*

Rimbombi il Serraglio  
Di dolci concenti:  
Risponda pur l'eco  
Al suon de' strumenti.  
L'evento impensato  
Ne fa giubillar.

*Fine del Dramma.*

---

*Alla pag. 13. lin. 2. invece di = Per divertir la  
pena = leggasi = Pure talor per divertir la pena*  
*Alla pag. 18. lin. 9. = Ora tel dico io = leggasi  
= Or tel dico io*  
*E alla pag. 22. lin. 28. = Ah ah ah! nel guar-  
darla = leggasi = Ah ah! nel guardarla*

## LA RESA

DE'

## MONTENEGRINI

BALLO

DI CARATTERE EROI-TRAGICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO

*De' quattro Illustrissimi Signori*

CAVALIERI, E PATRIZJ

IN PAVIA

Il Carnovale dell'anno 1790.

*Composto e diretto*

DAL SIGNOR

URBANO GARZIA.

---

Pavia per Pietro Galeazzi.



INVENTORE, E DIRETTORE DE' BALLI

Sig. Urbano Garzia.

*Primi Ballerini Serj*

Sig. Urbano Garzia sudd. Signora Geltrude Garzia.

*Primi Grotteschi*

Sig. Gaet. Lombardini. Signora Margarita Venturini.

*Primi Ballerini fuori di Concerto*

Sig. Filippo Venturini. Signora Marianna Venturini.

*Altri primi Grotteschi*

Sig. Antonio Chiaveri. Signora Barbara Montarumis  
Marchi.

*Ballerino per far le Parti.*

Sig. Giuseppe Verzelotti.

Nam. 14. Ballerini di concerto.

ORNATISSIME DAME,  
NOBILISSIMI CAVALIERI,  
E RISPETTABILE PUBBLICO.

SU questo illustre Teatro, a cui quanto più dotti e sublimi, tanto più generosi Genj assistono; su questo Teatro, che altre volte offerse la Scena alle mie deboli fatiche, e che di piacere mi ricolmò vedendole accette e compatite, son ora destinato a comparirvi di nuovo. Il presente mio Ballo intresciar procurai di spettacolo e di affetto quanto possibile mi fu, perchè quanto sarà possibile ed a chi brama d'esser sorpreso aggradisca, e a chi d'esser commosso interessi. Quanto a me, pretender non ardisco l'opera mia felice. Di più si acquista gli animi chi è men presuntuoso; ma dalla loro già provata bontà felice la spero, mentre in pegno della mia più sincera servitù la consacro, protestandomi pieno di vivo rispetto

Dell' Ornatissime DAME, Nobilissimi CAVALLIERI, e Rispettabile PUBBLICO

Umiliss. Devotiss. ed Obligatiss. Serv.  
URBANO GARZIA.



## PERSONAGGI:

RODRIGO Generale Comandante Francese Padre di

*Sig. Giuseppe Verzelotti.*

AMELIA promessa Sposa a

*Signora Geltrude Garzia.*

FEDERICO Comandante dell' armata navale

*Sig. Urbano Garzia.*

DIOMIRA altra figlia di Rodrigo

*Signora Marianna Venturini.*

ERNESTO ( Ufficiali di Rodrigo.

AMERIGO (

LISAURO ( Ufficiali di Federico.

ALESSIO (

*Marinari, e Truppa.*

VALMUR Capo de' Montenegrini Marito di

*Sig. Gaetano Lombardini.*

NISIA Sorella di

*Signora Margherita Venturini.*

NERINA Moglie di

*Signora Barbara Monterumis Narchi.*

DIOR altro Capo de' Montenegrini

*Sig. Filippo Venturini.*

ALTRIECHE

*Sig. Antonio Chiaveri.*

SANDER

*Sig. Antonio Voltolina.*

Truppa di Montenegrini, e piccioli ragazzi.

Primo Violino per i Balli

*Sig. Giovanni Biancardi.*

## ATTO PRIMO.

*Accampamento con Tende, e Padiglioni praticabili, ed al Fondo veduta di Mare con Bastimenti, ed altri piccoli Legni. Da una parte Scoglio altissimo praticabile aderente ai Montenegrini, ed abitato dai medesimi.*

Sono i Francesi accampati nelle vicinanze dei Montenegrini, ed attendono con ansietà i viveri, di cui privi ne sono. Tal ritardo agita gli animi di alcuni, ed in particolare di Rodrigo. Finalmente uno sbarro di cannone gli accenna la venuta di Federico, e con estrema gioja le vanno incontro.

Arriva questi con maestoso sbarco. Si abbraccia con Rodrigo, ed affettuosamente saluta la sua promessa Sposa, e la di lui Sorella. Esultano tutti di piacere, e allegra danza intrecciasi. Al finir della medesima si fa notte. S'intima il riposo. Si cambia la sentinella, ed ognuno con le consuete cerimonie si ritira alla sua Tenda (\*).

*Siegue la notte.*

Piccioli Montenegrini pianissimo entrano in campo, ed essendo tutto in silenzio chiamano i loro

(\*) Tutte queste Azioni sono dai Montenegrini osservate dalla cima dell' accennato Scoglio, ma però occultamente.



genitori, e compagni, i quali compariscono in segreta, e regolata forma. Valmur, e Dior li dispongono, ed entrano nelle Tende. Trafugano invogli, vestimenti, ed altre robe, e tutto consegnano alle loro mogli e figli, proseguendo l'incominciato furto.

I Francesi a qualche romore de' ladri si svegliano. Escono con torchie accese, e mezzo spogliati, difendendosi colle spade dall' insulto nemico. Valmur, e Dior colla loro gente dopo breve contrasto fuggono respinti, trasportando seco però la rapita Amelia.

Tutto è in iscompiglio. Rodrigo piange la perdita della Figlia, Diomira la Sorella, e Federico la Sposa. Finalmente quest' ultimo acceso di rabbia, e d' amore anima i di lui seguaci, e col permesso di Rodrigo marcia furiosamente contro gli accennati nemici.

Rodrigo stesso, per punire tal baldanza, e per vendicare il proprio torto, ed ajutar lo Sposo futuro della figlia, fa allestire le truppe, e insegue anch' esso i nemici, dando termine all' Atto primo.

## ATTO SECONDO.

Giorno.

*Felto Bosco con Sassi laterali, e Nascondigli.*

Le disperse Montenegrine si riuniscono a poco a poco, ed esaminano le loro prede, di cui contentissime s' incamminano alle loro montagne. Valmur, e Dior coi loro compagni entrano in Iscena

conducendo a forza l'infelice Amelia, la quale supplica i nemici a darle la libertà, o invece la morte. Nè Valmur, nè gli altri ascoltano tali istanze; anzi con replicati insultri si dispongono di condurla altrove.

Il reo disegno non ha il suo fine, mentre Federico improvvisamente si scaglia contro i medesimi, per cui succede un fierissimo assalto. Vicendevolmente si battono, onde per qualche tempo resta dubbia la sorte.

Cresce il numero dei seguaci di Federico, il quale incoraggiato di più abbatte Dior, disperde i compagni, uccide Valmur, e pronto soccorso porge alla sua cara Sposa, che sta svenuta sopra d' un sasso. Ritorna in se lentamente l' afflitta Amelia. Riconosce il suo liberatore, lo ringrazia, ed ambi si consolano, e si abbracciano.

Giunge Rodrigo, e Diomira con tutta la truppa. Federico lor racconta l' accaduto. Ognuno gode del successo. Decidono di estirpare la barbara Nazione. Si danno le opportune disposizioni per l' esecuzione; e quando tutto è in ordine, siegue la partenza, dando fine all' Atto secondo.

## ATTO TERZO.

*Gran Montagna praticabile ingembrata di Tende, e Nascondigli. Grotte incavate, e dentro delle medesime foco acceso, e rovine.*

Sono i Montenegrini occupati in diverse Azioni. Chi presso il foco a mettere in ordine il bisognevole per mangiare, e chi a nascondere le prede fatte. Si pongono alle mense, indi al riposo.



Rodrigo, e Federigo inosservati compariscono con tutto il loro seguito, fanno impedire tutte le vie alla fuga de' nemici. Attraversano il monte, ed improvvisamente lo assalgono con una scarica generale. I Montenegrini, che vedono rovinare i loro ricoveri, si arrendono umili e supplichevoli ai piedi de' loro vincitori, da' quali sono caricati di acerbissimi rimproveri, e minacciati di morte. Le supplichevoli istanze delle mogli, il pianto de' piccoli figli, l'umiltà de' mariti, il rimorso dei compagni, ed un fermo giuramento pubblico di arrendersi soggetti alle insegne vincitrici, muovono gli animi sensibili di Rodrigo, e Federico, i quali col comune consenso le accordano il perdono. L'inaspettata grazia dà loco ad un Ballabile generale, con cui termina l'Azione.

65294